

Affari di 'ndrangheta a Reggio. Scarcerati due imprenditori

Reggio Calabria. Prima tornata di interrogatori di garanzia, ieri mattina, per gli indagati di “Planning”, l'operazione del centro operativo Dia e della Guardia di Finanza che ha svelato l'esistenza di «un patto» tra 'ndrangheta ed imprenditori a Reggio Calabria e «un accordo con i capicosca per infiltrarsi nel settore edile e in quello della grande distribuzione alimentare». A anche 24 ore di distanza dalle misure cautelari - 12 arresti, di cui 8 in carcere e 4 ai domiciliari - due posizioni sono state alleggerite dallo stesso Gip reggino, Antonino Foti, che ha emesso l'ordinanza su richiesta del procuratore Giovanni Bombardieri e dei Pubblici ministeri Stefano Musolino e Walter Ignazitto. Una sola nottata in carcere e passa ai domiciliari Domenico “Dominique” Suraci, l'imprenditore della grande distribuzione, da anni a Pescara, con un passato in politica avendo ricoperto i ruoli di consigliere e assessore comunale a Reggio. Difeso dagli avvocati Francesco Albanese e Antonino Curatola, “Dominique” Suraci ha risposto in tutto e per tutto alle contestazioni del pool antimafia. Alleggerita anche la posizione di Vincenzo “Enzo” Lo Giudice, che dopo aver risposto alle domande di Gip e Pm è passato dai domiciliari all'obbligo dimora nella regione Calabria. Ha risposto, chiarendo, spiegando ed argomentando ogni singola ipotesi d'accusa l'imprenditore Fortunato “Nato” Martino. Il legale di fiducia, avvocato Antonino Curatola, sintetizza: «Il signor Martino, nel corso del suo interrogatorio reso davanti al gip dottor Foti e al pubblico ministero dottor Musolino, ha chiarito tutte le contestazioni che le sono state formulate; in particolare si è difeso dalle accuse mosse da parte dei collaboratori di giustizia, evidenziando in particolare come le stesse sono del tutto infondate anzi ha spiegato come lui stesso è stato vittima di estorsioni da parte del De Carlo e di una truffa da parte del De Rosa . Ed ancora, il signor Martino ha chiarito tutti i rapporti avuti con il signor Chilà Andrea come gli stessi legati solo ad attività lavorativa di natura lecita, che con quest'ultimo non ha interessi economici immobiliari in comune. Sempre nel corso dell'interrogatorio il signor Martino ha chiarito totalmente l'operazione finanziaria che è stata fatta a Pescara, evidenziando come dalla stessa operazione non vi sia stata nessuna attività di riciclaggio per favorire associazioni criminali. In ogni caso lo stesso Martino confida nell'opera della magistratura augurandosi di poter al più presto risolvere la sua fase cautelare». Ha replicato a tutte le contestazioni della Direzione distrettuale antimafia anche Andrea Chilà (avvocato Mirna Raschi); rinviato per Covid del detenuto l'interrogatorio di Antonino Mordà (avvocati Guido Contestabile e Filomena Saccà). Si è avvalso della facoltà di non rispondere l'imprenditore della Locride, Domenico Gallo (difeso dagli avvocati Antonio Speciale e Marco Gemelli). Nell'inchiesta “Planning” (20 indagati nel complesso) il quadro delle accuse comprende, con diversi profili di responsabilità, i reati di associazione mafiosa, concorso esterno, associazione per delinquere, impiego di denaro di provenienza illecita, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori , tutti comunque aggravati dalle modalità mafiose.

Francesco Tiziano